

E il Caravaggio chiude senza il botto

Tremila biglietti. Il curatore: «Ma il vero bilancio si fa con il parere dei visitatori»

■ (p.ori.) Chiude con un successo a metà l'esperienza del Caravaggio a Varese. Oltre 3300 visitatori (3150 biglietti, più gli omaggi) hanno ammirato il «Sacrificio di Isacco», esposto a Villa Mirabello grazie a "Varesevive", "Per l'arte a Varese" e la "Fondazione Comunitaria per il Varesotto", in collaborazione con il Comune di Varese. "Luci di Lombardia" ha suscitato consensi e qualche critica, riuscendo senza dubbio a far parlare di sé, con un'affluenza di pubblico non strepitosa, ma altissima rispetto allo standard dei musei civici cittadini (visitabili con il biglietto d'ingresso), che la mostra ha avuto il merito di far rivivere innanzitutto agli oc-

chi dei varesini. «Il numero dei visitatori è interessante ma non risolutivo per valutare il risultato - dice Silvano Colombo, curatore della mostra - per questo non mi ero posto obiettivi precisi, considerando anche che Villa Mirabello non ha una continuità di utenza con cui confrontarsi. Si potrà valutare il successo soprattutto dall'analisi dei commenti lasciati dai visitatori sul libro con le firme all'uscita dell'esposizione per capire se è stato

condiviso il progetto di una mostra particolare, con un solo quadro, da "vedere" e non solo "guardare". Con le analisi scientifiche e storiche dell'opera, di cui è stata proposta anche la riscoperta delle relazioni con il patrimonio artistico locale».

Una formula "difficile", che sembra essere stata premiata dal pubblico, con pareri positivi anche per la scelta della presentazione del quadro nella penombra morbida da cui far risaltare le "Lu-

ci di Lombardia". Dopo l'inaugurazione tra le autorità, qualche polemica sull'autenticità, ma anche dibattiti di alto spessore ad "Amori di Libro", in ogni caso l'esposizione ha dimostrato che la grande arte può arrivare a Varese e attirare visitatori da fuori provincia: «Troppi amici mi han detto "non ho avuto tempo per visitarla" - commenta Colombo - I varesini spesso sono pigri e un po' "snob" quando si tratta della loro città. Ma se questa formula ha funzionato, deve essere da auspicio per nuove iniziative culturali, a cui sono necessari fondi, al di là dello sforzo meritevole di VareseVive. Perché il motore c'è, bisogna metterci la benzina».

